

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Symbola - stampa			
23	Gazzetta di Mantova	10/06/2025	<i>Inserto - Al Bibiena 100 relatori sul palco</i>	2
23	Gazzetta di Mantova	10/06/2025	<i>Inserto - Artigianato, design e coesione</i>	3
26/27	Gazzetta di Mantova	10/06/2025	<i>Inserto - Green, digitale e sociale Uno sguardo sul futuro</i>	4
28	Gazzetta di Mantova	10/06/2025	<i>Inserto - "Dobbiamo continuare a investire in uno sviluppo piu' sostenibile"</i>	6
28	Gazzetta di Mantova	10/06/2025	<i>Inserto - Intelligenza artificiale e Made in Italy</i>	8
30	Gazzetta di Mantova	10/06/2025	<i>Inserto - Gros-Pietro: sosteniamo il sistema</i>	9
31	Gazzetta di Mantova	10/06/2025	<i>Inserto - Gamberini: coinvolgere il territorio</i>	10
31	Gazzetta di Mantova	10/06/2025	<i>Inserto - Le aziende migliori oggi sono quelle che dialogano</i>	11
33	Gazzetta di Mantova	10/06/2025	<i>Inserto - Da Viadana al cuore dell'Europa Un modello di circolarita' coerente</i>	12
35	Gazzetta di Mantova	10/06/2025	<i>Inserto - Ecco gli ospiti del panel filiere clean tech</i>	14
1+21+	Gazzetta di Mantova	10/06/2025	<i>Inserto - Se l'Italia fa l'Italia: sostenibilita' Europa e futuro</i>	15
21+23	Gazzetta di Mantova	10/06/2025	<i>Inserto - Mantova laboratorio dell'Italia che cambia</i>	19

INGRESSO LIBERO

Al Bibiena 100 relatori sul palco



Saranno 10 appuntamenti, oltre 100 relatori, 90 partner e patrocini e 22 ore di confronto e dibattito in presenza e in diretta streaming. Sono i numeri del Seminario Estivo di **Symbola**, al teatro Bibiena. Tutti gli appuntamenti della tre giorni sono gratuiti, ma è necessario registrarsi al sito www.symbola.net, seguendo le indicazioni sul Seminario Estivo e andando sul link che permette di aprire il modulo di iscrizione. Il successo dell'edizione dello scorso anno ha confermato la scelta di Mantova come sede. L'iniziativa è promossa da Fondazione **Symbola**, Unioncamere, Comune di Mantova e Gruppo Athesis, main partner Gruppo Tea e top partner Gruppo Saviola e Fassa Bortolo, in collaborazione con le principali associazioni di categoria del territorio. Il Seminario Estivo anche quest'anno darà visibilità e rappresentazione alle tante realtà istituzionali, imprenditoriali e sociali che con il loro impegno dimostrano che è possibile costruire tempi migliori. Un ricco programma di convegni, dibattiti, appuntamenti e presentazione di libri che vedrà la partecipazione di imprenditori, scienziati, intellettuali e rappresentanti dell'economia, della politica e della società.





IL PROGRAMMA/1

Artigianato, design e coesione

Il primo giorno l'appuntamento "Artigianato Futuro Del Made In Italy" in collaborazione con Confartigianato, Cna, Casartigiani e il patrocinio del ministero delle Imprese e del Made in Italy; la sessione pomeridiana si apre con "Piccoli Comuni, le radici del futuro" con le conclusioni del Cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente Conferenza Episcopale Italiana. La sessione si chiude con l'appuntamento "Territori in transizione" in collaborazione con Gruppo Athesis e con la partecipazione del Comune di Mantova, Confindustria Mantova, Confartigianato Mantova, Cna Mantova, Confagricoltura Mantova, Camera di Commercio di Brescia, Camera di Commercio di Vicenza, Fondazione Univermantova. Sempre nel pomeriggio un panel intitolato "Nuove Geografie del Design" realizzato in collaborazione con Adi - Associazione per il Disegno Industriale e a cui interverranno i designer della rubrica "Nuove geografie del design". Il 13 giugno viene presentato il rapporto di Fondazione Symbola "Coesione è Competizione", realizzato con Unioncamere, Intesa Sanpaolo, in collaborazione con AICCON, IPSOS e Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne. La coesione è un formidabile fattore produttivo in particolare in Italia. L'incrocio tra imprese, comunità, territori, innovazione e bellezza è fondamentale per la nostra economia e per il made in Italy. Il rapporto analizza e racconta i fattori più significativi della competitività del Paese, con particolare attenzione verso gli aspetti che non vengono colti dagli indicatori economici più diffusi, sottolineando l'importanza della collaborazione per le imprese.





Green, digitale e sociale Uno sguardo sul futuro

“TERRITORI IN TRANSIZIONE” Quali strategie comuni per la crescita? **Symbola** e Gruppo Athesis mettono e confronto i presidenti di Confindustria, Confagricoltura e Confartigianato

Il tema del confronto organizzato da **Symbola** in collaborazione con Gruppo Athesis è “Territori in transizione”.

Confindustria

«Confindustria Mantova e **Symbola** - afferma Fabio Viani, presidente Confindustria Mantova, che introdurrà il dibattito - condividono un obiettivo comune: valorizzare il territorio. Il Seminario Estivo di **Symbola** rappresenta per noi un'importante occasione di riflessione e stimolo, sia sul tema della sostenibilità sia, più in generale, sulla competitività delle nostre imprese. Mantova e la sua provincia sono un esempio concreto di come la transizione sostenibile possa essere affrontata con pragmatismo e visione. I territori, se vogliono rimanere competitivi, attrattivi e vivibili, devono gestire e governare con decisione l'innovazione attraverso la transizione ecologica, digitale e sociale. Si tratta di avere visione e puntare sul futuro. Mantova è una terra di talento, innovazione e forte identità produttiva, e Confindustria Mantova è al fianco di queste imprese, piccole e grandi, con l'obiettivo di sostenerne la crescita, favorire l'accesso alle opportunità europee e accompagnare nelle grandi trasformazioni che ci attendono: dalla transizione digitale a quella green. Crediamo in un modello di sviluppo che metta al centro la persona, l'impresa e il territorio. È con questa visione che vogliamo continuare a costruire, insieme, un'economia più solida, so-

stenibile e a misura d'uomo. Questo appuntamento annuale ci offre una preziosa occasione di confronto costruttivo e di condivisione di idee per un futuro migliore» conclude Viani.

Confagricoltura

«Siamo orgogliosi di partecipare, per il terzo anno consecutivo, al Seminario Estivo di **Symbola** - afferma Alberto Cortesi, presidente di Confagricoltura Mantova - occasione a mio modo di vedere importantissima per un confronto e un allineamento su temi prioritari per noi e per le altre organizzazioni con le quali dialogheremo il prossimo 12 giugno. Il panel “Territori in transizione” sarà occasione preziosissima per discutere di alcune istanze assolutamente prioritarie per Confagricoltura Mantova, come la gestione sostenibile del territorio e la transizione verso un'agricoltura sempre più specializzata e sempre più composta da imprese e imprenditori. Sempre di più oggi siamo in grado, come imprenditori agricoli, di aumentare le nostre produzioni riducendo costantemente il nostro impatto e le nostre emissioni nell'ambiente. Merito della nostra costante vocazione agli investimenti tecnologici, con scienza e innovazione che, da sempre, sono per noi elemento cardine nella nostra attività quotidiana. Parleremo anche di transizione energetica, con gli impianti di biogas, biometano e quelli fotovoltaici (Cer) che sono oramai realtà consolidate, e sempre più in espansione,

nel nostro territorio. Affronteremo il tema delle filiere e dell'export verso i paesi Ue ed extra-Ue, aspetto ormai fondamentale per le nostre aziende. E infine metteremo al centro le persone: i nostri imprenditori si stanno sempre più trasformando in veri e propri manager agricoli, con piena autonomia decisionale. Il nostro compito è quello di supportarli e farli crescere».

Confartigianato

«Siamo già dentro la transizione: ecologica, digitale, energetica e sociale - afferma Lorenzo Capelli, presidente Confartigianato Mantova - la vera sfida, oggi, è gestire questo cambiamento, evitare che ci venga imposto dall'alto e trasformarlo in un percorso condiviso, costruito attorno alle peculiarità del nostro territorio. Serve coesione e spirito di collaborazione: sono questi i valori aggiunti, oggi più che mai, che garantiscono competitività alle nostre imprese. La coesione è fondamentale anche per orientarci nell'attuale scenario globale, in cui vengono meno i tradizionali rapporti internazionali e il commercio mondiale è dominato da tensioni e dazi. Spesso si dice che dobbiamo mettere la persona al centro: chi, meglio di noi, sa farlo? Chi, meglio di noi, sa valorizzare l'unicità del saper fare artigiano? Siamo una provincia operosa, concreta e produttiva. Contiamo oltre 38mila imprese attive, di cui circa 11mila artigiane. Un dato significativo, che conferma come l'artigianato sia il cuore

pulsante dell'economia mantovana, le nostre imprese incarnano un modello economico che unisce il sapere antico alla capacità di innovare. È fondamentale dotarci di una visione lungimirante, capace di collegare le risorse del territorio con le grandi traiettorie della transizione.

Credo che questa transizione sia una grande opportunità all'interno di un ecosistema territoriale dell'innovazione diffusa. Non si tratta solo di puntare sulle grandi imprese tecnologiche, ma di accompagnare anche le micro e piccole imprese lungo questo percorso, con strumenti concreti. In primo luogo, è necessario un investimento deciso sulle competenze. Le imprese artigiane chiedono nuove figure professionali, capaci di muoversi tra il sapere tecnico e le nuove tecnologie: installatori di impianti fotovoltaici, artigiani digitali, restauratori green, tecnici del riciclo e del riuso. Sul piano infrastrutturale, sappiamo bene dove dobbiamo investire, ogni occasione è utile per ribadirlo: intermodalità tra ferro, acqua e gomma. Ferrovie, vie d'acqua, porti e strade devono diventare i cardini di un sistema mantovano moderno ed efficiente. Anche sul fronte della sostenibilità, stiamo facendo la nostra parte. Accompaniamo le piccole e medie imprese nel percorso verso la sostenibilità ambientale, sociale e di governance. Le aiutiamo nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella costruzione di report di sostenibilità completi, credibili e coerenti».



In alto
da sinistra
Alberto
Cortesi,
Domenico
Sturabotti,
Fabio Viani,
Guido
Guidesi,
In basso
da sinistra
Aldo
Avosani,
Roberto
Saccone,
Lorenzo
Capelli
e Andrea
Murari

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074078



«Dobbiamo continuare a investire in uno sviluppo più sostenibile»

L'ANALISI Gentiloni: se vogliamo affrontare seriamente la crisi climatica, i grandi flussi migratori, le guerre e le tensioni globali, non ci sono alternative: l'Europa deve avere un ruolo cruciale alla guida di questo processo

SANDRO MORTARI

s.mortari@gazzettadimantova.it

Paolo Gentiloni, copresidente Task force sul debito Onu, sarà tra i numerosi protagonisti della tre giorni di **Symbola**, il Seminario Estivo che si terrà tra giovedì e sabato al teatro Bibiena di Mantova. Crisi climatica, flussi migratori, ruolo dell'Europa, sono alcuni dei temi che affronta in questa intervista l'ex premier.

Trump sta creando il caos in Europa e nel mondo con i suoi dazi prima imposti e poi sospesi e con la chiusura delle università statunitensi agli stranieri. Gli Stati Uniti non sono più il punto di riferimento di valori e politiche condivise per l'Occidente e, soprattutto, per l'Europa?

Gli Stati Uniti sono stati i principali architetti dell'ordine mondiale che ha caratterizzato gli ultimi ottant'anni dopo la guerra, e al tempo stesso ne sono stati anche i principali beneficiari. In questo contesto, l'Europa è cresciuta e ha prosperato. E negli ultimi vent'anni, anche le economie emergenti si sono rafforzate. Oggi, però, è proprio dall'America che viene messo in discussione questo ordine mondiale: la globalizzazione, il commercio, gli organismi multilaterali, perfino le alleanze militari. È quindi fondamentale che l'Europa ne prenda piena consapevolezza.

Come deve reagire l'Europa ai continui attacchi di Trump: con dazi altrettanto pesanti oppure accettandoli senza colpo ferire?

All'Europa serve la calma dei forti. Siamo una potenza economica in grado di reagire e di intervenire su diversi fronti, come ad esempio sul deficit negli scambi di servizi con gli Stati Uniti. Ma la vera sfida è farlo restando uniti.

Come giudica l'atteggiamento di Giorgia Meloni e del suo governo che sembrano avere una linea troppo filo trumpiana?

Fin qui, direi che il governo italiano ha lavorato di concerto con i partner europei e con la Commissione europea sulle politiche commerciali, ed è positivo che sia così. È importante, infatti, che le affinità ideologiche con il mondo del Presidente Trump non prevalgano sui nostri interessi nazionali.

L'Italia fa bene a non partecipare al gruppo dei volenterosi europei sulla guerra in Ucraina?

L'Italia deve far parte della cosiddetta coalizione dei volenterosi. Una coalizione che non è stata concepita per intervenire militarmente in uno scenario specifico, come un'eventuale tregua in Ucraina, ma per lanciare un messaggio chiaro: anche se l'impegno americano dovesse rallentare, gli europei ci sono. E l'Italia deve esserci.

Dal suo osservatorio, come vede la situazione dei paesi in via di sviluppo sul fronte del debito? Aiutarli a ridurlo conviene ai paesi sviluppati solo per ragioni umanitarie?

La situazione del debito nei paesi a basso reddito, in particolare in Africa, si è aggravata negli ultimi quattro-cinque anni. Non tanto per l'aumento dello stock complessi-

sivo del debito, quanto per il peso ormai insostenibile degli interessi, cioè del servizio del debito. Il risultato è che molti di questi paesi finiscono per onorare i debiti, ma a costo di rinunciare allo sviluppo. In una parte significativa dei casi, il costo degli interessi supera la spesa pubblica per istruzione e sanità. Una distorsione grave, alla quale la comunità internazionale deve trovare una risposta – non solo per ragioni umanitarie, ma anche per interesse strategico nella cooperazione con l'Africa e le economie emergenti.

Quali sono le situazioni più a rischio che potrebbero avere gravi ripercussioni anche sull'Europa?

Il rischio non riguarda tanto singole situazioni di default nei paesi emergenti, quanto piuttosto la capacità, per una parte consistente dei paesi a basso reddito, di continuare a perseguire gli obiettivi dello sviluppo sostenibile. Dopo circa vent'anni di progressi nella strategia dell'Onu, da quattro o cinque anni assistiamo a un'inversione di tendenza. La pandemia, l'invasione russa dell'Ucraina, l'impennata dei prezzi di cibo ed energia, l'inflazione: tutto questo grava sul futuro di una parte consistente dell'umanità. E se vogliamo affrontare seriamente la crisi climatica, i grandi flussi migratori, le guerre e le tensioni globali, allora dobbiamo continuare a investire nello sviluppo sostenibile.

Lei che è stato commissario all'economia, come giudica lo stato di salute dell'Europa? E il fatto che si debba decidere all'unanimità, non è un vinco-

lo troppo pesante per reagire con la tempestività richiesta dall'attuale situazione?

Le decisioni all'unanimità rappresentano un freno al processo decisionale dell'Unione Europea. So bene che non è un nodo facile da sciogliere: richiederebbe la modifica dei trattati e, in molti casi, il ricorso a referendum nei Paesi membri. Credo però che, almeno in parte, questo ostacolo possa essere superato attraverso forme di cooperazione tra gruppi di Paesi. Del resto, alcune delle maggiori conquiste dell'Unione – come la moneta unica o i trattati di Schengen – non sono nate da decisioni prese all'unanimità. Lo stesso approccio può valere oggi per questioni cruciali, come quella della difesa.



Al centro
Paolo
Gentiloni
sul palco
del
Seminario
Estivo
della
Fondazione
Symbola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074078



Il confronto

Intelligenza artificiale e Made in Italy

Intelligenza artificiale e Made in Italy è il tema del tavolo che si terrà venerdì alle 17. Apre e modera Antonio Calabrò, presidente Fondazione Assolombarda, presidente Forum Fondazione Symbola. «Aumenta il numero delle imprese italiane che usano l'AI, anche tra le piccole e medie aziende - spiega Calabrò - con vantaggi che riguardano la ricerca e sviluppo, i tempi di test dei prototipi, il controllo e la manutenzione degli impianti, la selezione dei prodotti con una crescita delle produzioni "su misura" (farmaceutica, chimica, mecatronica, robotica, avionica e automotive i settori più coinvolti) ma anche la logistica e la distribuzione e la risposta ai cambiamenti dei mercati. L'AI rafforza, insomma, l'evoluzione delle forme organizzative e delle culture aziendali nelle imprese data driven».

Ci sono poi i temi dell'AI per rafforzare le scelte legate alla doppia transizione ambientale e digitale, i processi di sostenibilità anche sociale, le procedure e i controlli per la sicurezza sul lavoro e dell'AI e i cambiamenti nell'organizzazione del lavoro e nella governance.

«Serve una radicale modifica dei processi formativi, insomma: non lavorare sulle "competenze", soggette a frequente usura proprio per il rapido cambiamento delle tecnologie, ma insistere piuttosto sulle "conoscenze", sull' "imparare a imparare". Una conoscenza critica, capace di stare al passo dei cambiamenti. Serve anche una profonda modifica degli stili di leadership e di governo dell'impresa. Autorevolezza, invece che autorità gerarchica. E snellezza per rispondere rapidamente alle trasformazioni».

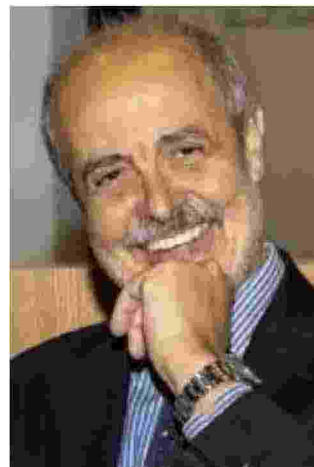
Altro tema in agenda, i talenti. «È necessario attrarre

in Europa e in Italia, "talenti" e cioè ricercatori, scienziati, manager, imprenditori da varie parti del mondo. L'attuale momento di conflitto tra la Casa Bianca di Trump e le grandi università Usa apre scenari molto interessanti. Chi scrive gli algoritmi dell'AI? Sono necessarie conoscenze multidisciplinari, con attività che coinvolgono ingegneri, fisici, matematici, cyberscienziati ma anche filosofi (qual è il senso secondo cui organizziamo i processi di AI?), giuristi, economisti, sociologi, psicologi. L'AI chiede una vera e propria "cultura politecnica", per la progettazione, l'applicazione, il controllo. Servono, per usare una formula di sintesi, "ingegneri filosofi" o anche "tecnologi artisti"».

Sinora tutta l'AI segue due grandi paradigmi di base, quello Usa e quello cinese. «Ma tra non molto - aggiunge Calabrò - sarà sul mercato anche una AI indiana. E' necessario dunque un grande sforzo tecnologico, finanziario, politico, culturale per una AI europea, per evitare che la nostra dipendenza da Usa o Cina comprometta profondamente i nostri processi non solo economici e sociali, ma anche politici, in sintesi la democrazia, la cultura delle libertà, l'economia di mercato e i sistemi di welfare. In questo senso una politica Ue per la AI è la forma migliore di politica industriale che l'Europa possa darsi, con la convergenza tra investimenti pubblici e investimenti privati. Investimenti pubblici della Ue (risorse di bilancio, ma anche fondi da raccogliere sui mercati finanziari internazionali) e dei singoli stati, con strategie convergenti (il Rapporto Draghi contiene proposte molto interessanti) per rafforzare la produttività e la competitività delle imprese europee (e dunque anche italiane). Più

Europa, in questo senso. E una Europa migliore, più politicamente coesa ed efficace».

Il valore della "cultura politecnica italiana" capace di coniugare in modo originale saperi umanistici e conoscenze scientifiche, il senso della bellezza e l'inclinazione diffusa all'innovazione, la consapevolezza delle radici storiche dell'intraprendenza e il giusto per il futuro. «È questo, d'altronde, il senso dello slogan del Seminario di Symbola: "Se l'Italia fa l'Italia..."». L'importanza di "Leonardo", il grande Centro di Supercalcolo del Cineca dell'Università di Bologna, un efficace motore di AI per la ricerca pubblica e privata e per il rafforzamento della competitività delle imprese italiane nel contesto europeo».



Antonio Calabrò
presidente
Fondazione
Assolombarda
presidente
Forum
Fondazione
Symbola



Gros-Pietro: sosteniamo il sistema

La ricerca della Fondazione **Symbola** che Intesa Sanpaolo sostiene da diversi anni ha il grande merito di sottolineare come, anche per le imprese, lavorare insieme verso obiettivi comuni porti benefici di crescita per tutti, qualcosa di quanto mai necessario e urgente.

«Intesa Sanpaolo - afferma Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo - che in quindici anni ha sostenuto il sistema produttivo con 450 miliardi di euro e ne ha messi a disposizione ulteriori 200 fino al 2028, promuove opportunità di collaborazione tra imprese e di imprese con altri soggetti, si pensi agli atenei con cui si possono realizzare progetti di ricerca e scambi di competenze con grandi vantaggi reciproci. È significativo che il 60% delle imprese coesive abbia investito in ricerca e sviluppo nel 2024».

«Le imprese hanno capito il valore della coesione - aggiunge il presidente - es-



Gian Maria Gros Pietro

sere propense a mettersi in relazione con istituzioni, clienti, dipendenti, comunità - anche con aziende concorrenti se è utile alla crescita, in una logica di filiera e di collaborazione - incide in termini di fatturato, occupazione, produzione ed export. Intesa Sanpaolo promuove questo modello di rete, accompagnando le imprese verso i propri obiettivi di transizione e mettendo a loro disposizione 200 miliardi di euro entro il 2028. Il rapporto della Fondazione **Symbola** evidenzia come la coesione porti compattezza e solidità al tessuto imprenditoriale, oltre a essere un ancoraggio di competitività per le imprese, elementi tanto più necessari in tempi di incertezza».



Gamberini: coinvolgere il territorio

Al confronto dopo la presentazione di "Coesione è competizione", il rapporto di Fondazione Symbola in collaborazione con Intesa Sanpaolo e Unioncamere, parteciperà anche Simone Gamberini, presidente di Legacoop.

«La partecipazione di Legacoop al Seminario di Symbola poggia sulla convinzione che per consentire una transizione ecologica equa e inclusiva, sostenibile in termini di impatto di lungo periodo e di sviluppo del territorio, occorra il più possibile coinvolgere attori radicati e di prossimità nelle comunità interessate, per minimizzare gli impatti sociali delle misure attuate e massimizzarne gli effetti generativi e trasformativi».

In questo contesto di trasformazione, quale può essere allora il ruolo delle cooperative? «Le cooperative - aggiunge Gamberini - per loro natura inserite nella complessa tessitura economica e sociale del



Simone Gamberini

territorio, costituiscono un potenziale veicolo per includere e mobilitare le risorse latenti in grado di mediare e mitigare gli impatti, e quindi anche i possibili contrasti, a processi di transizione ormai necessari. Uno dei campi sui quali si sta più recentemente concentrando il nostro impegno, con un approccio che rafforza la coesione come fattore competitivo, è quello della promozione di comunità energetiche rinnovabili in forma cooperativa per dare protagonismo ai territori e favorire una transizione energetica armonica e inclusiva».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074078

Le aziende migliori oggi sono quelle che dialogano

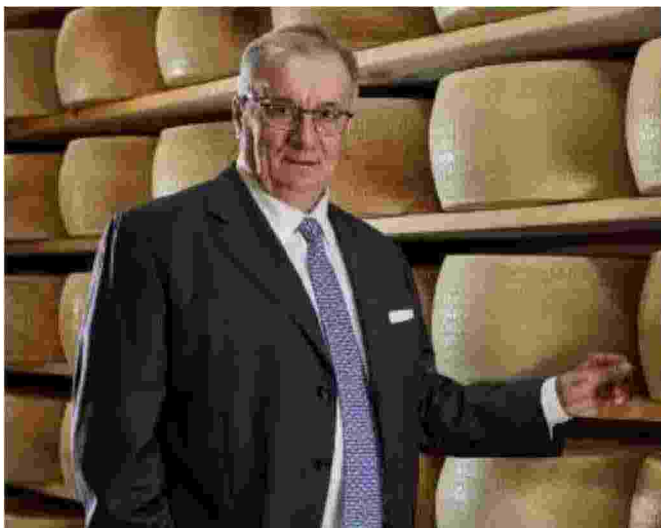
GRANA PADANO Il presidente Zaghini: il riconoscimento di grande prestigio che **Symbola** ci assegna premia la coesione nella nostra filiera

Se le imprese migliori sono oggi quelle che dialogano con il territorio, con tutta la filiera, dai clienti ai fornitori, l'esempio più vicino al mondo agricolo, alla terra, è quello del Grana Padano.

«Il Grana Padano Dop - spiega Renato Zaghini, presidente del Consorzio di tutela Grana Padano - è il prodotto di scelte compiute nel segno della coesione e non solo da quando la sua filiera, nel 1954, decise di lavorare insieme riunendosi nel Consorzio di tutela proprio per vincere la competizione con altri prodotti caseari e diventando nel tempo il formaggio Dop oggi più consumato nel mondo».

Una storia antica

«Nove secoli fa - prosegue il presidente - frati dell'abbazia di Chiaravalle infatti lo crearono per non sprecare neppure una goccia del latte che non veniva consumato



Consorzio Grana Padano Il presidente Renato Zaghini

fresco. Si unirono a chi allevava le vacche e aveva prodotto in eccedenza realizzando un formaggio a pasta dura e stagionato, proprio per queste caratteristiche destinato a creare un alimento in grado di sfamare famiglie in povertà più lontano nel tempo».

La coesione

«Quella fu la prima esperienza di coesione tra allevatori e produttori, che è cresciuta soprattutto negli ultimi 70 anni grazie al Consorzio Grana Padano, capace anno dopo anno di rafforzarla. Ogni imprenditore - insiste Zaghini - mette le proprie capacità

nel suo formaggio. Ma abbiamo trovato regole comuni sulla produzione, sui controlli, sull'efficienza aziendale, sulla valorizzazione e sulla promozione in Italia e nel mondo. Piani produttivi e di marketing condivisi tra i produttori nel Consorzio coordinano e rendono più efficaci investimenti per migliorare e far crescere la commercializzazione e per la tutela del marchio».

Strategia comune

«Insieme, attraverso ricerche e strumenti messi a punto insieme e condivisi, facciamo crescere nella filiera e nelle aziende la sostenibilità ambientale, economica e sociale. Il riconoscimento di grande prestigio che **Symbola** e i suoi partners scientifici ed economici ci assegnano premia dunque la coesione nella filiera del Grana Padano Dop, che ogni giorno dimostra di saper competere con successo e di rendere vincenti i suoi protagonisti».





Da Viadana al cuore dell'Europa Un modello di circolarità coerente

GRUPPO SAVIOLA parteciperà ai panel dedicati alle filiere del clean tech: la sostenibilità è un marchio distintivo
«Competitività, innovazione e responsabilità ambientale: la sfida è riuscire a crescere mantenendo fede ai valori»

Da Viadana al cuore dell'Europa, portando con sé un modello d'impresa che unisce innovazione e responsabilità ambientale. È la traiettoria ormai avviata da oltre 60 anni da Gruppo Saviola, protagonista per il terzo anno consecutivo del Seminario Estivo della Fondazione **Symbola**. Il Gruppo parteciperà ai panel dedicati attraverso la presenza di Stefano Saviola, consigliere delegato, che illustrerà l'evoluzione di una realtà industriale che ha fatto della sostenibilità il proprio marchio distintivo. Conosciuto in tutto il mondo per il Pannello Ecologico, il primo pannello truciolare realizzato al 100% con legno riciclato, il Gruppo ha saputo coniugare visione industriale e circolarità, ponendosi come punto di riferimento nella valorizzazione del rifiuto legnoso.

Non si tratta solo di un primato tecnologico, ma di una filosofia produttiva che mette al centro il riutilizzo delle risorse, la riduzione degli scarti e la ricerca costante di soluzioni a basso impatto.

Negli ultimi anni, il Gruppo di Viadana ha accelerato la sua espansione attraverso una serie di acquisizioni strategiche, portando il proprio modello anche all'estero. Dalla Germania al Belgio, passando per nuovi sviluppi negli stabilimenti italiani, Saviola ha integrato tecnologie all'avanguardia che permettono di recuperare acqua, sostanze chimiche e materiali alternativi, trasformando gli scarti in valore.

Stefano Saviola illustrerà novità più salienti come l'impianto avviato in Advachem, azienda acquisita nel 2023 con sede ad Hautrage (Belgio), dove è stato implementato un innovativo sistema di pulizia delle acque e la sostituzione delle fino al 50% dei materiali fossili utilizzati a favore di componenti circolari per la BU Sadepan.

«La vera sfida – sottolinea Stefano Saviola – è riuscire a crescere mantenendo fede ai propri valori, esportando un modello industriale che coniuga competitività, innovazione e responsabilità ambientale. È così che, in contesti tradizionalmente poco permeabili al cambiamento, si riescono ad introdurre pro-

cessi industriali che riducono l'impatto ambientale. Nell'attuale contesto internazionale caratterizzato dall'incertezza, è quanto mai necessario portare cultura nelle nostre comunità e stimolare dibattiti e confronti tra i diversi attori. Tra questi temi cruciali troviamo la sostenibilità intesa non come mero ecologismo, ma come visione integrale della persona all'interno dell'ecosistema e il contesto europeo dove l'Italia deve tornare ad essere protagonista. Il nostro Paese è certamente leader nel proprio modello di circolarità ed è esempio trainante per tutte le altre economie. L'amicizia che lega Gruppo Saviola con **Symbola** si fonda su questa volontà di portare contenuti di valore».

L'intervento al Seminario **Symbola** offrirà un esempio concreto di come l'industria italiana possa essere protagonista della transizione ecologica, non inseguendo semplicemente le tendenze del momento, ma tracciando una rotta chiara e coerente nel tempo.

Un messaggio che parte dalla provincia ma parla al futuro dell'Europa e del mondo.



Una pressa al lavoro in uno stabilimento del Gruppo Saviola



Stefano Saviola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074078

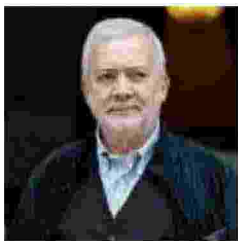


IL PROGRAMMA

Ecco gli ospiti del panel filiera clean tech

Al Seminario Estivo di **Symbola** (dal 12 al 14 giugno) un ampio spazio sarà come di consueto riservato alle "Filiera del clean tech", in collaborazione con Gruppo Tea e Servimpresa. L'appuntamento è per venerdì pomeriggio, alle 18, al teatro Bibiena di Mantova. Coordina i lavori Elena Comelli, giornalista. L'introduzione è affidata a Massimiliano Ghizzi, presidente del Gruppo Tea. Ne discutono: Angelica Agosta, amministratore delegato di Ennova, Stefano Arvati, presidente di Renovo, Alessandra Barocci, responsabile sostenibilità e ambiente Gruppo Arvedi, Lorenzo Bernardi, responsabile Ambiente Fassa Bortolo, Ilaria Catastini, head of Group sustainability Maire, Paolo Fedeli, chief executive officer Belleli, Marcello Lunelli, vicepresidente Ferrari F.lli Lunelli, Carlo Montalbetti, direttore generale Comieco, Sonia Sandei, special advisor Assoclima, Stefano Saviola, consigliere delegato Gruppo Saviola. Le conclusioni saranno affidate a Marco Frey, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, presidente del Comitato scientifico della Fondazione **Symbola**.





Da vent'anni la Fondazione
cerca una visione originale
e innovativa dell'economia

Speciale **Symbola**

Se l'Italia fa l'Italia: sostenibilità Europa e futuro

INSERTO DI 16 PAGINE

Si parlerà anche
di energia,
clean tech
e intelligenza
artificiale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078



Se l'Italia fa l'Italia Sostenibilità Europa e futuro

Il Paese può dare un originale contributo ad un'economia e una società più a misura d'uomo, grazie alla sua capacità di tenere insieme innovazione e tradizione, coesione sociale, nuove tecnologie e bellezza

DA PAGINA 21 A PAGINA 36

Un'economia più a misura d'uomo ora è possibile

IL SEMINARIO Renzi: è una sfida che se affrontata con coraggio e lungimiranza può far acquisire vantaggi competitivi, attrarre capitali e intelligenze

FABIO RENZI
Segretario Fondazione Symbola

Quello che si terrà dal 12 al 14 giugno a Mantova è il XXIII Seminario Estivo della Fondazione Symbola, di cui quest'anno ricorre il XX anniversario. Si può comprendere meglio l'importanza di questo appuntamento per Symbola proprio per la sua natura "fondativa", come dimostrano le sue prime tre edizioni tenutesi a Ravello, decisive nell'elaborazione di quella visione originale e innovativa che successivamente avrebbe portato nell'aprile del 2005 alla nascita di Symbola, la Fondazione per le Qualità Italiane.

Una esperienza nuova

Prendeva così forma una nuova ed originale esperienza per unire, dare forza e rappresentazione a territori e comunità, imprese e intelligenze, persone e associazioni accomunati da una visione

umanistica dell'economia e della società. Una Fondazione che negli anni ha dato e continua a dare un importante contributo nell'innalzare la qualità del discorso pubblico, proponendo una interpretazione connessa ed interdipendente dei temi dell'economia, della società e dell'ambiente, per troppo tempo percepiti e ritenuti distanti e separati.

I vent'anni

A vent'anni dalla sua nascita, Symbola ci ricorda che Se l'Italia fa l'Italia - il titolo che abbiamo voluto per il Seminario di quest'anno - può dare un formidabile contributo all'affermarsi di quella visione, grazie alla sua capacità di tenere insieme innovazione e tradizione, sostenibilità e coesione sociale, nuove tecnologie e bellezza, capacità di parlare al

mondo senza perdere i legami con territori e comunità. Fattori chiave decisivi per misurarsi con le sfide che l'Italia e l'Europa sono chiamate ad affrontare, a partire da quella climatica.

La sfida

Una sfida impegnativa e pericolosa, decisiva per le sorti globali, contrariamente a quello che troppi ritengono. Senza alcun fondamento, considerato che quello europeo è il più grande mercato del mondo per popolazione e Prodotto Interno Lordo. Una sfida che se affrontata con coraggio e lungimiranza può far acquisire vantaggi competitivi, attrarre capitali e intelligenze, difendere la libertà e l'indipendenza dell'Unione dal ritorno di vecchi e nuovi spazi imperiali. Ed è proprio

per questo che abbiamo scelto di mettere nel sottotitolo del Seminario le parole Sostenibilità, Europa, Futuro.

La prospettiva

Una prospettiva dove l'Italia può giocare un ruolo di primo piano; già oggi in molti settori, dall'industria all'agricoltura, dall'artigianato ai servizi, dal design alla ricerca, l'Italia è protagonista nel campo dell'economia circolare e della sostenibilità. Sono questi i temi che saranno al centro del Seminario Estivo, nei 10 appuntamenti programmati ai quali parteciperanno oltre 100 relatori.

Il motto

E il motto proposto da Symbola L'Italia deve fare l'Italia è allo stesso tempo un riconoscimento - attraverso studi, ricerche ed elaborazioni della Fondazione - e un'esortazione a tenere ben presente che i punti di forza della nostra economia affondano le radici, spesso secolari, in un modo di produrre lega-

to alla qualità, alla bellezza, all'efficienza, alla storia delle città, alle esperienze positive di comunità e territori.

I temi

E sarà proprio questa Italia la protagonista delle tre giornate, a partire dall'appuntamento di apertura dedicato al ruolo sempre più importante dell'artigianato per il futuro del made in Italy, a cui seguiranno il convegno sui piccoli Comuni come fondamentale presidio territoriale e comunitario e quello sul Design come vera e propria infrastruttura immateriale del made in Italy, che vedrà protagonisti giovani designer.

Il rapporto

A Mantova verrà anche presentato il rapporto di Fondazione **Symbola** "Coesione e Competizione" - realizzato con Unioncamere, Intesa Sanpaolo, in collaborazione con AICCON, IPSOS e Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne - che analizza e racconta i fattori più significativi della competitività del nostro Paese, con particolare attenzione verso gli aspetti che non vengono colti dagli indicatori economici più diffusi, sottolineando l'importanza della collaborazione per le imprese.

Le alleanze

Si parlerà anche di alleanze per l'energia, di povertà energetica, di infrastrutture, di filiere industriali e di clean tech, della nuova frontiera avanzata rappresentata dall'intelligenza artificiale. Temi e questioni che saranno affrontati e discussi la mattina di sabato 14 giugno nella tavola rotonda a cui sono affidate le riflessioni finali del Seminario Estivo.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078



IL SALUTO

Mantova laboratorio dell'Italia che cambia

MATTIA PALAZZI

sindaco di Mantova

Ospitare anche nel 2025 il Seminario Estivo della Fondazione Symbola è per Mantova un onore, ma soprattutto un'opportunità: quella di riflettere sul futuro delle nostre città, e in particolare su quello delle città medio-piccole. È qui, in realtà urbane come la nostra, che si

gioca una delle partite più decisive per il futuro del Paese: la capacità di tenere insieme bellezza e innovazione, sostenibilità e competitività, qualità della vita e sviluppo economico. Mantova ne è un esempio concreto: città d'arte e di cultura, patrimonio Unesco, ma anche laboratorio di politiche pubbliche attente all'ambiente, alla coe-

sione sociale, alla rigenerazione urbana e alla crescita dell'impresa sostenibile.

Il futuro delle città italiane dipende anche da territori più attivi e protagonisti. Oggi più che mai serve un cambio di paradigma: la sfida non è crescere a tutti i costi, ma farlo in modo intelligente, equo e sostenibile. In questo senso l'innovazione – digitale,

ambientale, sociale – non è solo una necessità tecnica, ma una leva per migliorare la vita delle persone e rafforzare le comunità. Da tempo lavoriamo a Mantova su questo fronte, con progetti concreti: dal risanamento ambientale del Lago Inferiore, alla mobilità sostenibile, fino ai programmi di inclusione sociale nei quartieri. Abbiamo trasformato ex aree dismesse.. SEQUE A PAGINA 23

Dalla Prima/2

In luoghi di cultura e impresa creativa, e avviato politiche urbane che guardano al lungo termine, mettendo al centro i giovani, la formazione e l'economia circolare. Sostenibilità, quindi, non come slogan, ma come approccio concreto per ridurre le disuguaglianze e generare nuova ricchezza.

Una ricchezza che non è solo Pil, ma benessere, fiducia, relazioni. E in questo senso la coesione diventa un fattore produttivo essenziale, come dimostra anche il recente rapporto Symbola "Coesione è Competizione".

L'Europa e il Pnrr ci offrono strumenti straordinari, ma servono visione e responsabilità. Le città, so-

prattutto quelle di dimensione media, possono essere protagoniste di questa trasformazione se sanno farsi rete, se investono in capitale umano, se coniugano la tutela del patrimonio con la spinta verso il futuro. "Se l'Italia fa l'Italia", come recita il titolo del Seminario, allora dobbiamo valorizzare i nostri punti di forza: la cultura, l'impresa diffusa, il saper fare, l'attenzione ai luoghi. Ma anche la capacità di innovare senza perdere l'anima. Per questo Mantova c'è, e vuole continuare a esserci. Con umiltà ma anche con determinazione.

Perché il futuro delle nostre città – e del Paese – si costruisce ogni giorno, a partire dai territori.